

VENEZIA La Pala di San Salvador

IL VESTITO DELLA FESTA

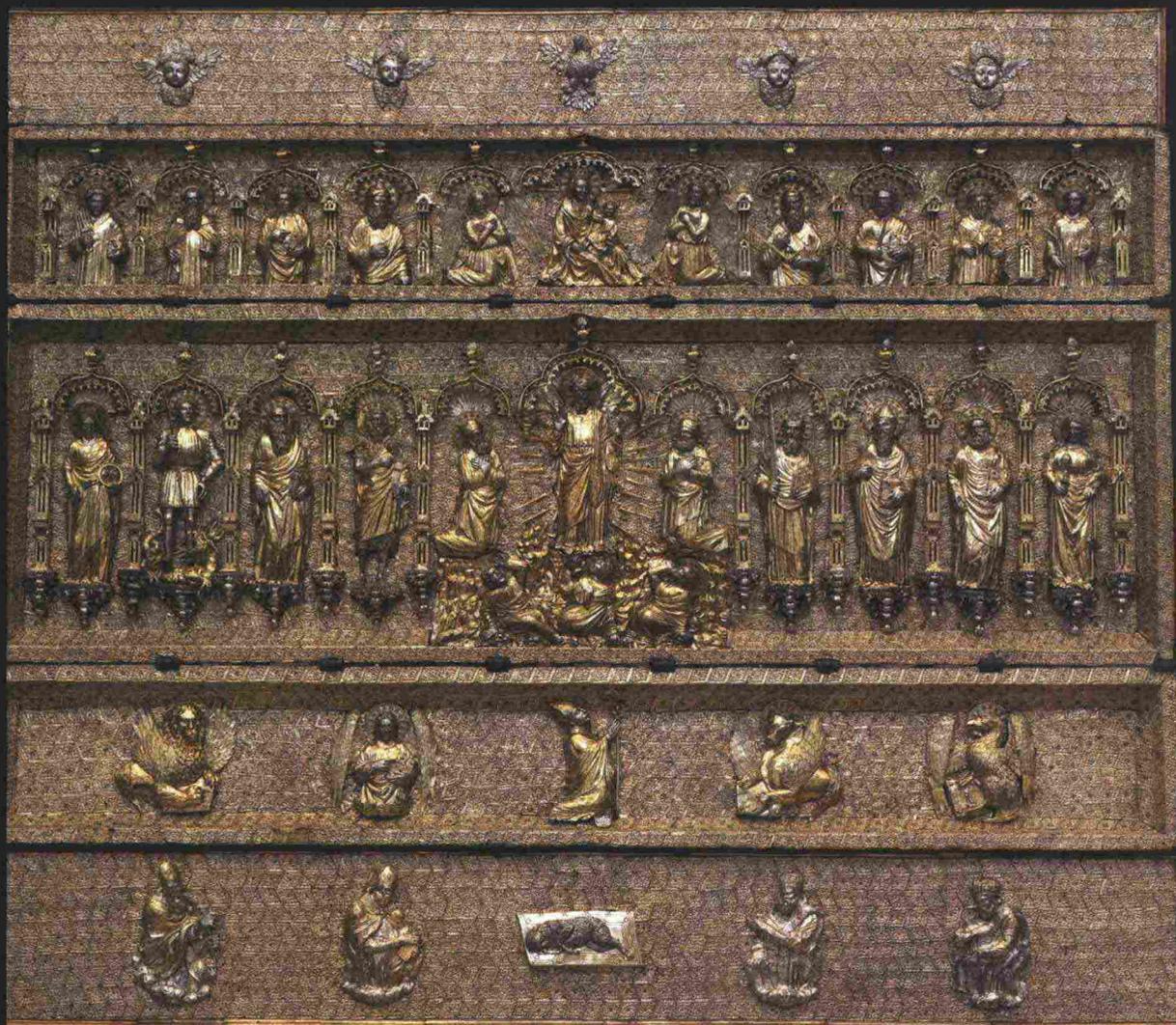


A Natale sull'altare maggiore della chiesa veneziana risplende una Pala trecentesca d'argento dorato. Per gran parte dell'anno è celata da un altro capolavoro: la *Trasfigurazione* di Tiziano

TESTI Carlo Migliavacca • FOTOGRAFIE Matteo De Fina



In queste pagine, da sinistra: San Giovanni e San Giacomo, particolari della *Trasfigurazione* di Cristo al centro del registro maggiore della Pala.



Succede solo a Venezia che un Tiziano da museo – da museo ovunque nel mondo, qui semplicemente un Tiziano, uno di casa – sia il vestito “da tutti i giorni” di un altare, l’abito feriale indossato per non sciupare quello “buono”. Sestiere di San Marco, chiesa di San Salvador: non una di quelle affollate, lambita dal grande canale di pietra delle Mercerie in cui scorre la corrente dei turisti tra il ponte di Rialto e piazza San Marco. È uno dei tanti luoghi della città che regalano grandi soddisfazioni a chi ha voglia, e tempo, di uscire dagli schemi del pellegrinaggio ai luoghi sacri dell’arte veneziana. La sua soglia si varca di norma per vedere Tiziano, anzi i Tiziano: la *Trasfigurazione* sull’altare maggiore, esplosione di luce nelle tenebre, con il bianco abbagliante



della veste del Cristo che vince la gravità dei profeti e scaglia verso chi guarda la potente muscolarità degli apostoli; su un altare laterale, l’*Annunciazione*, esaltata dalla drammatica concitazione di stile delle ultime opere dell’artista.

DIETRO IL TIZIANO, UN MONDO DI RIFLESSI DORATI

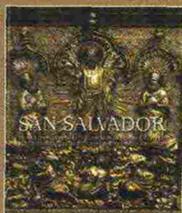
Le due tele sono il viatico alla visita dell’intero complesso monumentale, la cui armoniosa veste rinascimentale è tagliata su un corpo antico e glorioso. Qui si conservano le ceneri di San Teodoro, primo patrono cittadino; qui nel Cinquecento Jacopo Sansovino ha eretto il monumento funebre al doge Francesco Venier e Bernardino Contin quello a Caterina Cornaro, veneziana regina di Cipro che abdicò in favore della Repubblica.



Ma è sull'altare maggiore, dietro la pala feriale con la *Trasfigurazione*, che la chiesa si concede il lusso di celare il suo tesoro: la Pala d'argento dorato che indossa come un prezioso monile di famiglia nelle occasioni più solenni: a Natale, a Pasqua e per la festa della Trasfigurazione (il 6 agosto). In queste circostanze il dipinto di Tiziano si fa da parte, scivola grazie a un sistema di carrucole e contrappesi in un alloggiamento dietro la mensa; l'eccezionale sipario si apre e il palcoscenico dell'altare è tutto per gli scintillanti rilievi della pala "festiva", capolavoro sospeso tra oreficeria e scultura databile alla seconda metà del Trecento, gigantesco gioiello sbalzato, cesellato e dorato che conserva tracce dei tocchi di smalto blu che lo rendevano ancora più prezioso.

Pagina precedente, in alto: immagine d'insieme della Pala. I tre registri centrali risalgono probabilmente alla seconda metà del '300; la fascia superiore e quella inferiore sono aggiunte del primo '700. Pagina precedente, foto piccola: il profeta Isaia, con la sega che allude al suo martirio. Sopra: la *Trasfigurazione* di Tiziano (1560 circa) che copre la Pala.

Non sono molti, anche tra i veneziani, a conoscere l'esistenza di questa straordinaria opera, ma da qualche anno l'interesse sulla Pala è in crescita. I riflettori si sono accesi grazie al recupero promosso da Venetian Heritage, fondazione con sede a New York e Venezia che dal 1999 si batte per la tutela e la valorizzazione dell'arte e dell'architettura veneziana, in Laguna e nei territori appartenuti alla Serenissima. In collaborazione con la maison Louis Vuitton ha permesso il completo restauro dell'opera, eseguito da Cristina Passeri della ditta Re.Co. di Roma e diretto dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Venezia, nell'ambito del programma congiunto Unesco-Associazione Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia.►



••••• Toto Bergamo Rossi

«Nel 2016, il nuovo Museo del Ghetto»

Veneziano, restauratore, Toto Bergamo Rossi (nella foto) dirige dal 2010 la Fondazione Venetian Heritage che ha promosso il recupero della Pala di San Salvador e la pubblicazione del volume da cui sono tratte le foto del servizio: *San Salvador. La Pala d'argento restaurata da Venetian Heritage* (sopra a destra, Marcianum Press 2011).

Cosa serve al patrimonio veneziano?

Restauri, ma anche manutenzione. Il clima della città mette a dura prova i monumenti: i benefici dei recuperi durano meno della metà del tempo che altrove. Per questo nel progettare i nostri restauri programiamo anche la manutenzione che li seguirà. È un aspetto fondamentale che inseriamo sempre nei contratti con gli enti che beneficiano degli interventi.

È appena stato negli Usa in cerca di nuovi finanziamenti. Com'è andata?

A New York abbiamo presentato alla stampa la raccolta fondi per il restauro del Museo del Ghetto e di tre sinagoghe di Venezia. Entro quattro mesi i progetti esecutivi saranno pronti, ma per realizzarli servono 12 milioni di dollari (quasi 10 milioni di euro ndr). Ne abbiamo già raccolto uno e l'articolo uscito sul *New York Times* l'11 novembre ha dato all'iniziativa molta visibilità. Non cerchiamo sponsor, ma autentici mecenati; l'obiettivo è il 2016, 500° anniversario del Ghetto.



Angeli, profeti e santi sbalzati e cesellati con minuziosa cura per i dettagli



Pagina precedente: San Paolo, nella fascia con la Trasfigurazione. Sotto: il donatore della Pala, Francesco De Grazia, abate di San Salvador dal 1359. A destra: Sant'Agostino. Le figure sono state fotografate a restauro ultimato, prima che venissero rimontate sul supporto. In basso: la fascia superiore con la Madonna col Bambino, angeli, profeti e santi.



I fiori degli sfondi e sulle aureole erano impreziositi da tocchi di smalto





Sopra, due immagini che documentano lo svelamento della Pala. A sinistra: la *Trasfigurazione* di Tiziano scende in un alloggiamento alla base dell'altare cinquecentesco. A destra: la Pala completamente visibile.

◀ Attorno alla grande Pala dorata fu costruito nel Cinquecento l'altare della nuova chiesa, ma già nell'edificio medievale che l'ha preceduta il manufatto doveva avere il ruolo di paliotto sulla mensa sacra. **Nelle chiese veneziane dell'epoca erano ambite e diffuse queste tavole rilucenti ispirate alla Pala d'oro di San Marco**, del 1105 (rivisitata nel Trecento), ma poche sono giunte fino a noi. Quella di San Salvador si è salvata e il suo esame rivela che poteva essere chiusa come un forziere. I suoi tre registri originari, i centrali (i due in alto e in basso sono aggiunte successive), erano dotati di cerniere che permettevano ai due alle estremità, più piccoli, di chiudersi ad anta sul principale. Così il Cristo trasfigurato (lo stesso soggetto poi interpretato da Tiziano), gli apostoli ai suoi piedi, i profeti Elia e Mosè, la teoria di santi incastonati in nicchie con pilastri e volture a conchiglia veni-

vano occultati o svelati dai protagonisti degli altri due registri. Sopra, la Vergine col bambino, angeli, altri profeti e santi a mezza figura; sotto, i simboli degli evangelisti schierati attorno alla figura del committente, identificato grazie al piccolo stemma smaltato ai suoi piedi.

L'ABATE DONATORE E LE IPOTESI SULLA DATAZIONE

L'arme di famiglia indica che il personaggio inginocchiato e rivolto al Cristo, con mitria e pastorale, sarebbe Francesco De Grazia, abate del convento di San Salvador dal 1359. Se a lui si deve la Pala, saremmo di fronte a un'opera che precorre i tempi a Venezia, improntata al felice decorativismo tardogotico ma già ricca di riferimenti alle novità della scultura toscana che in Laguna si affermano all'inizio del Quattrocento: la padronanza dei volumi, la sicura presenza nello spazio delle figure,

la varietà dei loro movimenti. Potrebbe trattarsi di un'opera d'avanguardia, come sostiene qualcuno, oppure la sua datazione andrebbe spostata in avanti, come ritengono altri: allo stato delle conoscenze, considerata la singolare carenza di tracce documentarie, il dibattito è aperto.

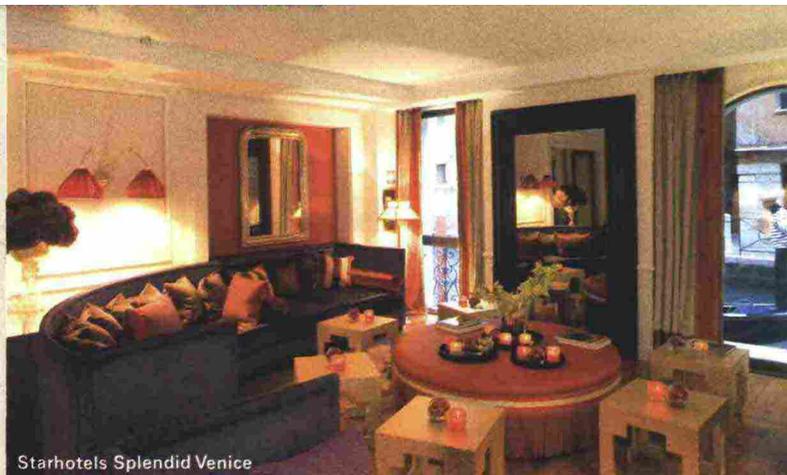
Prima di tornare sull'altare, tra il 2010 e il 2011 la Pala restaurata è stata esposta per quattro mesi al **Bode Museum di Berlino, dove oltre 100 mila visitatori hanno potuto ammirarla**. Ora per vederla bisogna tenere d'occhio il calendario e aspettare la messa della Vigilia di Natale, quando ancora una volta il grande Tiziano si farà generosamente da parte, rendendo omaggio al ritrovato splendore del tesoro di San Salvador. ©

segue
alla pagina seguente ▶

dove
COME
quando
VENEZIA

Gli splendori della Serenissima

Dicembre in Laguna per vedere la Pala di San Salvador e gli altri capolavori d'oreficeria creati per le chiese della città. Soste di gusto nei piccoli ristoranti attorno a San Marco di **Carlo Migliavacca**



Starhotels Splendid Venice



La chiesa di San Salvador è nel sestiere di San Marco tra campo San Salvador e le Mercerie. Dalla stazione di Santa Lucia si raggiunge con le linee 1 e 82 dei vaporetti Actv (fermata Rialto). **In camper:** Camping San Nicolò, Lido di Venezia, via dei Sanmicheli 14, 041/5.26.74.15. **Per la visita:** la chiesa è aperta dalle 9 alle 19; ingresso libero. La Pala d'argento sarà visibile dalla messa della Vigilia di Natale all'Epifania; da Pasqua (5 aprile) a Pentecoste (24 maggio) e per la festa della Trasfigurazione (6 agosto). Su richiesta è possibile visitare il Museo del Tesoro di San Salvador, raccolta di preziosi oggetti liturgici allestita accanto alla sacrestia grazie a Venetian Heritage. Info 041/5.23.53.83.

Gli alberghi

Starhotels Splendid Venice ★★★★★

(San Marco, Mercerie 760, 041/5.20.0755). San Salvador è dietro l'angolo, l'animazione delle Mercerie a un passo. L'altana sulla terrazza offre un'impagabile vista su tetti e campanili. Camera doppia superior con colazione da 200 €.

Hotel Centauro ★★
(San Marco 4297, Campo Manin,

041/5.22.58.32).

Nel cuore del sestiere, in un palazzo del '500 dall'antica vocazione alberghiera. 30 camere ispirate ai fasti degli arredi settecenteschi. Doppia con colazione da 121 €.

Hotel Ateneo ★★★
(San Marco 1876, calle Minelli, 041/5.20.0777). In posizione tranquilla, accanto al teatro La Fenice. Molto comodo per visitare l'area di San Marco. Doppia con colazione a partire da 80 €.

Palazzo La Scala

(San Marco 4737, calle de le Scale, 041/5.22.25.02).

Piacevole guest house, dépendance del vicino Hotel Bella Venezia (dove si fa la colazione). Dispone di dieci camere e due suite. Doppia da 70 €.

I ristoranti

Vini da Arturo

(San Marco 3656, calle degli Assassini, 041/5.28.69.74).

Solo una ventina di posti, un'isola per "carnivori" tra i canali. Da provare la braciola di maiale alla veneziana. Conto medio 50 €.

Enoteca La Mascareta

(Castello 5183, calle Lunga Santa Maria Formosa, 041/5.23.0744).

Locale piccolo e accogliente. Sapori veneziani, dalla zuppa alla buranella alle seppie in umido con polenta, e una cantina molto fornita. Conto 35-40 €.

Antico Calice

(San Marco 5228, calle degli Stagneri, 041/5.20.9775).

Il pesce che arriva dal vicino mercato di Rialto si gusta nei "cichetti" (stuzzichini) e in una curata selezione di piatti. Conto medio 30 €.

Rosticceria Gislon (San Marco 5424, calle de la Bissa, 041/5.22.35.69).

Seppie, baccalà, grigliata mista e mozzarella in carrozza con l'acciuga. Conto 15-20 €.

BASILICA DI SAN MARCO

Ori, smalti e pietre preziose sull'altare e nel Tesoro

La Pala d'argento dorata di San Salvador è una delle poche superstiti tra quelle che nel Medioevo brillavano sugli altari veneziani. Tutte si ispiravano alla Pala d'oro che ancora oggi si ammira sull'altare maggiore della basilica di San Marco. Voluta nel 1105 dal doge Ordelafo Falier, è un capolavoro di oreficeria bizantina con figure di angeli, apostoli, profeti e santi dipinte a smalto attorno al Cristo Pantocratore. Nel 1209 fu arricchita dai grandi smalti del registro superiore; tra il 1343 e il 1345 furono realizzate le cornici ad arco romaniche e gotiche che inquadrano le figure e inserite sulle superfici quasi duemila pietre preziose. Nel Tesoro di San Marco si conserva il **Paliotto di Gregorio XII**, pala dorata realizzata nel 1408 per la cattedrale di San Pietro in Castello (San Marco divenne cattedrale solo nel 1807), raffinato lavoro di oreficeria veneziana. La Pala d'oro è visibile nei giorni feriali dalle 9,45 alle 16 (festivi 14-16), ingresso 2 €. Stessi orari per il Tesoro di San Marco, ingresso 3 €. Info 041/2.70.83.11.



La Pala d'oro di San Marco

info

Ufficio Informazioni e accoglienza turistica (lat) di Venezia, San Marco 71f, 041/5.29.87.11, www.turismovenetia.it